CMM: Coordinated Manegement of Meanings
(Pearce, 1993; cf. Cronen, Jhonson, Lannaman, 1983: in "Terapia familiare", n. 14, pp. 87-119)

Non "comunchiamo" ma "partecipiamo a processi comunicativi".

Come "funziona" il linguaggio
(Heinz von Fœerster, *Sistemi che osservano*, Astrolabio, Roma, 1987)

Linguaggio:
Connotativo e non (solo) denotativo
Generativo e non passivo
Dialogico e non monologico (Cogito ergo sumus, non cogito ergo sum)

Forme della comunicazione
(Barnett Pearce, *Comunicazione e condizione umana*, Angeli, Milano, 1993)

criterio teorico 1: in ogni processo comunicativo ci sono tre aspetti:

– Coordinazione (azione reciproca+interpretazione); forma, "danza";
– Coerenza (raccontar storie a noi stessi e agli altri); contenuto, immagini, narrazioni;
– Mistero ("ci sono più cose in cielo e in terra…"); la sorpresa, l'gnoto, al di là delle storie familiari.

criterio teorico 2: le forme della comunicazione sono diverse a seconda di come le persone si trattano mutuamente: da "nativi" oppure no? (ovvero: stesse premesse culturali date per scontate o no?);

criterio teorico 3: le forme della comunicazione, diverse a seconda di come le persone considerano le storie che si raccontano di sé e del mondo: le mettono "a rischio" oppure no?

4 tipi di comunicazione:

– **monoculturale**: tutti nativi, risorse non messe a rischio **(polo di massima coerenza)**
– **etnocentrica**: parte nativi, parte no (nasce il noi-loro); risorse non messe a rischio;
– **modernista**: nessuno nativo; risorse messe a rischio;
– **cosmopolita**: superam. distinzione nativi-non (nessun natiovo, tutti nativi); risorse non messe rischio **(polo di massima coordinazione)**

MONOCULTURALE:
– è presunta la facilità di comprendersi (non comprendersi=patologia);
– coinvolgimento, irriflessività, inconsapevolezza (nel bene e nel male)
esempi: comunicazione fàtica, infantile, soggezione profonda, arti marziali, società primitiva.

ETNOCENTRICA:
– presunta facilità di comprendersi "tra noi", non con "loro" (inferiori);
– stato intermedio (duplice) tra irriflessività e riflessività;
esempi: colonialismo, sessismo, razzismo, società tradizionale

MODERNISTA:
– comunicazione tra "individui" (universalismo); "loro" (tradizione) in marcia verso "noi" (mod.)
– maggior riflessività, "disincantamento", fondazionalismo del sapere;
esempi: fiducia nella scienza e nella tecnica e più in generale nel controllo per via razionale (orientamento al futuro); comunicazione persuasiva (creare consenso).

COSMOPOLITA:
– superamento della distinzione nativi-non (nessuno nativo, tutti nativi, ciascuno della propria cultura),
– primato della co-ordinazione sulla coerenza (apertura permanente al mistero);
– elevata riflessività e consapevolezza; eloquenza sociale;
esempi: scienza come interpretazione, terapia "sistemica" con metodologia "circolare" (Bateson), contesti formativi "circolari", peace-keeping (promuovere più il co-ordinamento che non il consenso